

Siderno, il via libera dei Comisso per rilevare un'attività commerciale

Locri. Un'autorizzazione informale, concessa come se fosse un atto dovuto, per rilevare un esercizio commerciale a Siderno. È un dettaglio solo in apparenza marginale, ma che per gli investigatori diventa la chiave per misurare il "peso" di Antonio Comisso, classe 1980, appartenente ad un ramo dei Comisso, che rivestirebbe un ruolo «estremamente rilevante» nel contesto investigativo. È uno dei passaggi più significativi del provvedimento di fermo emesso nei giorni scorsi dalla Dda di Reggio Calabria nei confronti di 7 indagati. L'inchiesta dei Carabinieri del Ros del Reparto Anticrimine, ricostruisce l'operatività di un ramo della cosca Comisso, attiva in Italia e all'estero. Le accuse, a vario titolo, sono pesanti: associazione mafiosa, estorsione, minaccia e furto aggravato. A finire nel mirino insieme a Antonio Comisso anche Frank Albanese, Giuseppe Archinà, Francesco Baggetta, Salvatore Barranca, Davide Gattuso e Francesco Antonio Sgambelluri. Tra gli episodi analizzati dagli inquirenti, quello di una rivendita di gomme a Siderno assume un valore emblematico. Non tanto per l'attività in sé e perché non vi sono elementi per ritenere che la trattativa sia andata a buon fine, quanto per ciò che rivela: la capacità della famiglia Comisso di esercitare un controllo capillare sul territorio, anche nelle dinamiche più ordinarie della vita economica. La vicenda prende forma nel 2020, quando gli eredi di un gommista decidono di dismettere l'attività. Tra i diversi soggetti che manifestano interesse a rilevarla uno di questi ritiene necessario ottenere un via libera da parte dei Comisso. Un dettaglio che, per gli investigatori, ha assunto un peso rilevante nell'ambito dell'inchiesta. Il 25 giugno 2020 il 46enne Comisso - pur non avendo alcun titolo formale e nonostante rapporti tesi con i cugini eredi - autorizzerebbe il cugino non identificato di B.D. (non indagato) a proseguire la trattativa per l'acquisto dell'attività. Un via libera che sarebbe stato vantaggioso anche per la famiglia Comisso, che avrebbe mantenuto un punto vendita gestito da una persona di fiducia. Gli eredi erano liberi di vendere a chi volevano, ma a monte esisteva un passaggio obbligato: ottenere il nulla osta della consorteria. A rafforzare questa lettura c'è un ulteriore elemento: a rivolgersi è una persona residente a Grotteria, territorio in cui opera un'altra Locale di 'ndrangheta. E non si tratterebbe di chiedere una "buona parola" per facilitare la trattativa: ciò che viene richiesto è un permesso preventivo a poterla concludere. Un gesto che, per gli investigatori, equivale al riconoscimento di un'autorità.

Rocco Muscari